

Ma l'onorevole Michelinini suggeriva una *bettonica* per sanare questo guaio, e diceva: imbussoliamo di nuovo con gli altri professori anche il Coppino.

Ma l'onorevole Michelinini capirà bene che insorgerebbero immediatamente contro di lui tutti i 12, anzi i 13 professori, perchè ve n'è pur sempre uno rimasto sospeso. È egli mai possibile di ricacciare in quell'urna, che vorrebbe riaprire l'onorevole Michelinini, coloro che ne uscirono, e che respiravano sul diritto acquisito? Sicchè dove e come vorrebbe l'onorevole Michelinini metterci in sorteggio il nome del Coppino?

Mi pare che dati questi schiarimenti, e specialmente dopo l'esempio del professore Bucchia, che fu dichiarato decaduto, non vi sia più luogo a titubanza. Noi siamo dispiacenti quanto i preopinanti, ma non per questo ci possiamo scostare dalle leggi, dalla deliberazione normale e dagli esempi della Camera.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Ferrara.

FERRARA. Vorrei fare una semplice osservazione, ed è che il sostenere la tesi messa avanti dall'onorevole Sanguinetti mi pare che possa produrre un grave inconveniente.

Se si ammette che un impiegato, il quale accetta un portafoglio, e poi lo lascia, non abbia cessato di coprire l'impiego che aveva, bisognerebbe pure ammettere l'una delle due cose: o che l'esercizio delle funzioni di ministro sia, contro la prescrizione generale della legge, un impiego compatibile con un altro, e così, mentre la duplicità degli impieghi non è permessa in nessun'altra carriera, verrebbe ad essere ammessa pei ministri; o viceversa, si dovrebbe supporre che la funzione di ministro sia un semplice incarico, e non un impiego, e ciò porterebbe una conseguenza gravissima, che è quella di porre nella carriera dell'impiegato una lacuna che in certe circostanze potrebbe nuocere grandemente sulla liquidazione della pensione. Ed io credo che ci vorrebbe un grande sacrificio per un povero impiegato per poter accettare un portafoglio, se fosse a condizione di porre una lacuna nociva o pericolosa nella sua carriera d'impiegato, e nella liquidazione della pensione.

Io dico ciò perchè il caso si è presentato più di una volta davanti alla Corte de' conti, e dopo che si è molto esitato a definire la natura delle funzioni di ministro, si è sempre ammesso che si dovessero considerare come esercizio d'impiego.

Quindi ne verrebbe che l'impiegato che è nominato ministro, cessa di esercitare il primo impiego e ne prende un altro. Se cessa poi di essere ministro, la sua posizione sarà, o di aver perduto per sempre l'impiego, o di essersi ritirato, o, come nel caso dell'onorevole Coppino, di prendere un nuovo impiego. Se assume un nuovo impiego, nella linea della giurisprudenza parlamentare mi pare che deve essere considerato come un deputato che ha avuto un impiego; quindi deve subire tutte le conseguenze che ne deri-

vano; e pel professore ne deriva l'esclusione quando il numero è completo.

MICHELINI. Non s'inquieti il mio amico l'onorevole Panattoni. Io non voglio rendere cattiva la condizione dei ministri o, per meglio dire, di quelli che cessano di esserlo. Acconsento che riprendano il posto che avevano prima. Solamente vorrei che il Ministero non somministrasse loro uno sgabello al salire, come pur troppo avviene, e com'è recentemente avvenuto.

Ma questa non è la questione che ci deve occupare, e che dobbiamo risolvere.

La questione unica è se l'onorevole Coppino abbia cessato dall'essere deputato uscendo dal Ministero, ed occupando un posto pel quale avvi non aumento, ma diminuzione di stipendio.

L'onorevole Panattoni dice che la Camera dichiarò deputati i professori che seggono in questo recinto, senza che Coppino protestasse e dichiarasse la sua qualità di professore, come sarebbe stato tenuto, secondo che la pensa l'onorevole Panattoni.

Ebbene, io dico che questa teoria non è fondata sulla retta interpretazione della legge elettorale. Essa inoltre è affatto nuova. Lo posso assicurare io, che da più lungo tempo faccio parte della Camera elettiva, che più e più volte in quella subalpina fui membro delle Commissioni per l'accertamento del numero degli impiegati, e talvolta anche relatore.

Sempre si è ritenuto che, per giudicare dell'eleggibilità di un individuo, si dovesse salire al momento dell'elezione. Collo scegliere altro tempo si aprirebbe l'adito ad un arbitrio che potrebbe divenire perniciosissimo. Ministero e Camera potrebbero fare o disfare deputati, e così sarebbe manomessa una delle principali prerogative popolari.

Laonde se quando fu eletto deputato il Coppino, che era allora professore, il numero dei professori contemporaneamente eletti ascendeva a tredici, ora che nel deputato Coppino si riconosce la qualità di professore, si deve ricorrere alla sorte per estrarne uno, e ridurne il numero a dodici, secondo che prescrive la legge elettorale. Si è appunto ciò che io propongo.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della Commissione, le quali sono che il professore Coppino abbia cessato dal far parte della Camera.

(Sono approvate.)

Quindi rimane vacante il collegio di Alba.

ATTI DIVERSI.

PISSAVINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Pissavini ha la parola per fare una domanda al Ministero a nome della Commissione.

PISSAVINI. La Commissione per l'accertamento dei